

La lessicografia italiano-ungherese
FÁBIÁN Zsuzsanna
Dr. habil., prof. ordinario
Università ELTE, Istituto di Romanistica

1. „Quanto ai dizionari stiamo maluccio” scrisse nel 1929 a proposito dei dizionari tra l’italiano e l’ungherese Carlo Tagliavini, tracciando un panorama sulla lingua e linguistica ungherese (TAGLIAVINI 1929). L’allora professore di romanistica all’Università di Budapest ha espresso forse un giudizio troppo severo: oltre al glossario secentesco del Baldi (1617)¹ elenca infatti egli stesso ben cinque diversi dizionari (tra cui due coppie) nati nell’arco di quattro decenni, e non poteva intuire che il sesto (sempre in coppia) sarebbe stato pubblicato proprio l’anno seguente. La storia moderna della lessicografia italiano-ungherese (su cui v. PONGRÁCZ 1944, TERNAY 1955, FÁBIÁN 1990/b, FÓRIS 2001, FÁBIÁN 2004) mostra senz’altro un leggero ritardo sia rispetto ad altre bilingui (quali p.es. la tedesco-ungherese o la francese-ungherese), sia rispetto ai risultati delle singole lessicografie nazionali, ma nella sua evoluzione complessiva dal Rinascimento fino ai nostri giorni le tendenze e i risultati sono identici o simili a quelli che sono propri della lessicografia in Europa (MELICH 1905-1907, MASSARIELLO MERZAGORA 1982: 8-11, MARELLO 1989: 6-32, FÁBIÁN 1990/a).

2. Per il primo periodo, quello dei glossari abbiamo un unico esempio in cui l’italiano e l’ungherese vengono confrontati sotto il profilo lessicale: si tratta del „glossario di Ábel”,² scoperto nel lascito del filologo ungherese Jenő Ábel (1858-1889) che copiò da un codice vaticano³ questa lista di una sessantina di equivalenze lessicali e sintagmatiche italo-ungheresi, da lui stesso valutata come risalente „probabilmente alla fine del XV secolo”. Nei commenti al testo pubblicato da Zsigmond Simonyi l’autore sarebbe stato un italiano vissuto alla corte di re Mattia Corvino (1443-1490), mentre il testo sembrerebbe essere stato dettato da un italiano che conosceva l’ungherese. – Il glossario è stato ulteriormente analizzato da Luciano Rocchi (ROCCHI 1994) che, osservando minuziosamente anche le caratteristiche linguistiche della parte italiana, lega il testo ai dialetti umbri, e tramite un confronto anche con un altro scritto

¹ Si tratta di un breve estratto dal dizionario poliglotta del Veranzio.

² In ungh. „Ábel-féle szójegyzék”, pubblicato in „Nyelvtudományi Közlemények” XXXI (1901): 225-227.

³ Vat. Lat. 6966 (ROCCHI 1994: 187)

sull'ungherese di Galeotto Marzio conferma l'ipotesi che l'autore del glossario fosse proprio il bibliotecario delle Corvine, nativo di Narni in Umbria.

3. La produzione vocabolarista del Cinquecento e dei secoli seguenti è caratterizzata, come in tutta l'Europa, dalla proliferazione dei dizionari stampati poliglotti (MARELLO 1989: 16-17, MAGAY 2011). In questo genere italiano e ungherese appaiono insieme per la prima volta nella nomenclatura pluriedita dello scrittore e traduttore Gábor Pesti (PESTI 1538), e sono presenti nelle opere di Calepino (edizione 1585), Veranzio (1595), quest'ultimo allargato con ulteriori lingue da Loderecker (1605) e Megiser (1603). Le due lingue sono presenti frequentemente anche nei più moderni dizionari poliglotti degli ultimi due secoli (p.es. Lengyel 1869, Somogyi 1895), tra questi si nota una presenza sempre maggiore di opere che raccolgono i termini dei diversi linguaggi settoriali. (Sui dizionari poliglotti v. VIG in questo stesso volume.)

4. La storia della lexicografia moderna italiano-ungherese e quindi la nascita di dizionari bilingui con le caratteristiche che oggi intendiamo proprie di questo tipo di vocabolario comincia⁴ negli anni Ottanta del XIX sec. a Fiume, divenuta „corpus separatum” del Regno d'Ungheria dopo il „compromesso” (*Ausgleich*) con gli Asburgo (1867). Essendo la città l'unico porto marittimo dell'Ungheria, il governo investì capitali ingenti nella modernizzazione di Fiume (costruzione dei grandi moli, congiungimento ferroviario della Capitale con il Litorale, fondazione di fabbriche ecc.). La conseguente fioritura economica ebbe influssi positivi anche sulla vita culturale, dato che entrambe erano basate su una pacifica convivenza multietnica (FÁBIÁN 1989, FRIED 2005, PELLE 2001).

E' in questo clima che nascono, quindi non per caso proprio a Fiume, i primi dizionari finalizzati alla diffusione della lingua e della cultura ungherese in una città abitata per più del 90 % da italiani e slavi. Della coppia di dizionari (di formato ridotto) preparati da insegnanti ungheresi attivi nelle scuole di Fiume è stato pubblicato in prima istanza il volume ungaro-italiano (LENGYEL 1884, pp. 448) e tre anni dopo l'altra parte (BENKŐ 1887, pp. 504). La cronologia della pubblicazione delle due direzioni allude chiaramente al fatto che era necessario, in quegli anni a Fiume, un dizionario che aiutasse gli italiani nell'apprendimento della lingua ungherese e non viceversa (caso che si ripeterà ancora con la coppia Gelletich-Sirola 1914 e

⁴ Non sono qui analizzati i vocabolari pubblicati come parti di grammatiche o di manuali di lingua. In epoca moderna il primo di questi è quello redatto da Ferenc Császár, incluso nella sua *Gramatica* [sic!] *ungherese* (Pest, Trattner, 1833), dal titolo *Dizionario italiano-ungherese ed ungarico-italiano* (pp. 305-420).

Urbanek 1915) – dichiarazione fatta dagli autori stessi nella prefazione alla loro opera.⁵ Nei vocabolari si riscontrano molte di quelle pecche che di solito caratterizzano le opere pionieristiche in un dato genere (p.es. i troppi arcaismi e dialettalismi tra i lemmi ecc.); è però sicuro che potevano adempire bene allo scopo primario della mediazione tra le due lingue e culture (analisi dettagliata: FÁBIÁN 1986-87, 1989). – Circa due decenni dopo fu pubblicata sempre a Fiume la coppia dei dizionari „manuali” compilati dagli autori Vincenzo Gelletich, Francesco Sirola, Alessandro Urbanek, di mole maggiore (formato 23 x 16 cm) e filologicamente più matura (GELLETTICH 1914, pp. 486; URBANEK 1915, pp. 445). Questi dizionari, che costituivano per i fiumani un ausilio nell’„adattarsi ai bisogni più semplici della vita quotidiana”, contengono quindi “una ricca messe di voci e di frasi le più in uso nella vita pratica”, sono perciò “parchi nella scelta di termini di scienza ed arte” (GELLETTICH 1914: Avvertenza); sono presenti anche i nomi propri. Per quel che riguarda la strutturazione, in ambo le parti gli autori attaccano ai lemmi (disposti su tre colonne) i derivati e i composti (p.es. *gúny* insieme a *~irat*, *~kacaj*, *~mosoly*, *~név* e *dissuadere* insieme a *dissuasione*, *dissuasore*); sono già presenti le indicazioni dell’ambito semantico d’impiego (p.es. *ereszt: szabadon ~ (foglyot) scarcerare; legare beköt (könyvet), leköti (szavát), befoglal (követ)* ecc.) e l’indicazione delle reggenze (p.es. *érintkezik (vkivel) essere in rapporto/relazione con qd.; disputare (qc. a qd.) vkitől vmit elvitat* ecc.).

Benché compilato e stampato a Budapest, appartiene senza dubbio al filone fiumano⁶ anche il primo grande vocabolario italiano-ungherese in due volumi di Sándor Kőrösi (1857-1929), professore di lingua e letteratura ungherese del Ginnasio Superiore di Fiume tra gli anni 1884-1900 (KÖRÖSI 1912,⁷ pp. 1382). Le fonti principali furono il Rigutini-Bulle e il Petrocchi; a garantire l’alto livello dell’opera contribuivano non solo le qualità scientifiche di quella stimatissima personalità che fu il professor Kőrösi, ma anche la fama dei valenti collaboratori (S. Szabó, S. Urbanek, Zs. Kallós ed E. Roediger che ha curato i termini marinareschi). Per quel che

⁵ „Negli ultimi tempi molti fiumani [...] si accinsero allo studio della lingua dello Stato. Tutti questi italiani però, fino ad ora, si trovavano di fronte ad un ostacolo quasi insuperabile: in mancanza di un vocabolario ungherese-italiano e italiano-ungherese era quasi impossibile imparare bene la lingua ungherese senza conoscere una terza lingua intermedia [...].” (LENGYEL 1884: Prefazione)

⁶ Rimase manoscritto il progetto per un „dizionario italiano-ungherese completo” del fiumano Vittorio Gauss-Garády (Várady, Emerico: *La letteratura italiana e la sua influenza in Ungheria*. Vol. II: *Bibliografia*. Roma, Istituto per l’Europa Orientale, 1933: 341).

⁷ In base a informazioni indirette (p.es. date nelle recensioni, date nell’Avvertenza di GELLETTICH 1914 ecc.) può essere constatato con certezza che è questa la data della pubblicazione (non indicata, d’altronde, nei volumi) che in molte fonti è collocata, erroneamente, al 1910. (1910 è la data che si legge sotto la prefazione/Bevezetés, data solo in ungherese.)

concerne la struttura del vocabolario, il lemmario, disposto anche qui su tre colonne, non contiene vocaboli dialettali e arcaici, mentre sono presenti numerosi termini di determinati linguaggi settoriali. Sono stati posti a lemmi autonomi tutti i derivati, corredati anche da una ricca esemplificazione. Gli autori hanno indicato, nella parte finale dei lemmi, anche l'etimologia. Il grande merito dell'impresa, possibile grazie all'incarico dato al Kőrösi nel 1900 per un vocabolario „completo e dettagliato” e ai finanziamenti dell'edizione da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, era prima di tutto la tanta agognata possibilità di realizzare traduzioni dirette dall'italiano all'ungherese, senza la mediazione di una terza lingua (ascritta a merito del vocabolario da tutti i recensori: ELEK 1912, HONTI 1912, MÁRFFY 1912, LAKATOS 1912, RADÓ 1913).⁸

5. Il periodo tra le due guerre è caratterizzato dalla pubblicazione di opere minori per mole ma non certo per importanza: gli autori, tutti in possesso di una laurea in lettere, erano destinati a divenire professori con conoscenze linguistiche di alto livello. – Furono molto usati, prima di tutto nell'insegnamento della lingua italiana e nel turismo, i vocabolari (in ambedue le direzioni, pluridiretti, HONTI 1920-1948) di Rezső Honti (1879-1956), professore non solo dell'italiano ma anche di altre lingue (ANTAL-HORVÁTH-MIKÓ 1982). Appartengono a questi decenni le edizioni dei vocabolari di Jenő (Koltay-)Kastner (1892-1985), ordinario di filologia italiana all'università di Pécs e direttore dell'Accademia d'Ungheria in Roma (KOLTAY-KASTNER-SZABÓ-VIRÁNYI 1938, 1940⁹, pp. 448 + 428), le cui prime stampe, con la firma del solo Kastner nel 1930 e 1934, scatenarono una polemica tra l'autore e Carlo Tagliavini.¹⁰ Venne pubblicata in pieno periodo bellico l'opera di Rudolf Király (1906-1988), professore d'italiano e noto lessicografo, accolta favorevolmente dalla critica (KIRÁLY 1944, pp. 546). Fu redatto, infine, solo il primo fascicolo di un attesissimo grande dizionario ungherese-italiano (già nei progetti del Kőrösi, ma mai portato a compimento), allestito da Leó Dévay in collaborazione con Ernő Baboss (DÉVAY-BABOSS 1942, pp. 64).

⁸ L'opinione di Herczeg sull'opera del Kőrösi, formulata nel 1967: „sebbene inevitabilmente invecchiato, è ancora oggi utile per la lettura dei classici di ogni secolo”. (Herczeg 1967: Premessa)

⁹ „Ristampa fotomeccanica”: Graz, 1956 (le due parti rilegate in un unico volume).

¹⁰ Tagliavini in Corvina, 1930: 246-247, replica di Kastner in Széphalom 1931:139-142, replica di Tagliavini in Széphalom, 1931: 207-211.

6. Nel periodo postbellico l'edizione dei vocabolari in Ungheria è dovuta esclusivamente ai caratteri della casa editrice dell'Accademia delle Scienze, con l'indubbio vantaggio che si procedette a una produzione sistematica di vari tipi di dizionari di molte coppie di lingue. Il primo nella serie dei "vocabolari grandi" fu appunto quello italiano-ungherese (HERCZEG 1952, pp. 1459), in due volumi, compilato dall'allora giovane professore di linguistica italiana Gyula (Giulio) Herczeg (1920-1994), opera accolta assai male dalla critica, in quei tempi anche in Ungheria sotto il forte e minaccioso influsso della politica. Sono stati presi di mira prima di tutto i criteri per la selezione del lemmario (scelta che era ritenuta "ideologicamente non conforme alle esigenze dell'epoca moderna del socialismo"), alcuni problemi della prassi lessicografica (connessi prima di tutto alla struttura dei lemmi) e una grave incuria nella redazione del materiale; L'autore fu invitato addirittura a rielaborare la sua opera (KOLTAY-KASTNER 1954, HERCZEG 1955 e altri scritti minori). – Quello che per la critica interna era, ideologicamente, "troppo poco" per i nuovi tempi socialisti, pareva invece un abuso riconducibile a false ideologie totalitarie ai danni della scienza negli occhi della critica all'estero. Nella recensione apparsa sulla rivista culturale italo-ungherese "Corvina" László Pálincás, allora professore di lingua e letteratura ungherese e di filologia ugro-finnica all'Università di Firenze, espresse il suo grave disappunto non solo per le "sproporzioni dovute a ragioni politiche" nate in connessione alle (presunte) "ambizioni politiche dei compilatori", ma prima di tutto per il lavoro affrettato e superficiale e per la "mancanza di criteri e di omogeneità" (critica apparsa già nei commenti pubblicati in Ungheria, unitamente ad un rilievo dato ai numerosi errori di stampa che "non si contano"). Non è solo la scelta dei lemmi a non rispecchiare la lingua viva dell'italiano del dopoguerra (si tratta di semplice copiatura da fonti lessicografiche e non di raccolta autonoma), ma anche il metodo di amalgamare i derivati divenuti ormai lessemi autonomi (p.es. *topolino*) con le loro basi fu considerato metodo fuorviante e sostanzialmente erroneo. Non sono adeguate, inoltre, le corrispondenze ungheresi, spesso lacunose nella struttura semantica o solo mere traduzioni letterali e non veri equivalenti. Il risultato è un vocabolario "da considerare soltanto un primo abbozzo di un lodevole tentativo, un prodotto greggio che rasenta il limite di inservibile" (PÁLINKÁS 1953). – Nonostante i giudizi complessivamente negativi questo vocabolario, senza dubbio molto più moderno prima di tutto nel suo lessico rispetto a quello di Körösi, rimase per decenni un mezzo di lavoro indispensabile per gli italianisti ungheresi.

La redazione dell'altra direzione, quella del grande vocabolario ungherese-italiano, è stata affidata a Jenő Koltay-Kastner, allora professore di italianistica all'Università di Szeged. Nella realizzazione dei due volumi della tanto attesa opera (KOLTAY-KASTNER 1963, pp. 1512) l'autore, coadiuvato dall'esperto lessicografo Rudolf Király nelle vesti di caporedattore, selezionò voci sia della lingua viva che di quella letteraria ungherese basandosi in parte su quello degli altri "vocabolari grandi" già pubblicati. Il lemmario contiene anche nomi propri. Nell'ordinare le accezioni ci si attenne al criterio "dal concreto al traslato" ma anche a quello frequenziale. Per quel che riguarda la sfera fonetica, nella parte ungherese non ci sono segnalazioni per eventuali utenti italiani; negli equivalenti italiani invece viene indicata (al corsivo) la vocale accentata, e anche il carattere chiuso o aperto nel caso di *e* ed *o*, e viene segnalata anche il carattere sordo/sonoro dei suoni scritti con *s*, *z*. Il corredo grammaticale abbraccia la separazione di transitivi e intransitivi e la segnalazione di certe forme coniugate per i verbi, e segnalazione dei casi plurale, accusativo e genitivo per i nomi. Nella scelta degli equivalenti italiani è stata dedicata speciale attenzione all'indicazione dei registri stilistici e all'appartenenza ai linguaggi settoriali (che, per l'assenza di un vocabolario tecnico-scientifico, gli autori ebbero particolarmente in cura). L'indicazione della valenza dei verbi (su cui v. FÁBIÁN 1995) è stata giudicata favorevolmente dai recensori (FOGARASI 1964, GÁLDI 1965).

Alcuni anni dopo è stata pubblicata anche l'edizione "corretta, rifatta e notevolmente ampliata" del grande vocabolario italiano-ungherese (HERCZEG 1967, pp. 1614). Questa volta non ci fu nessuno strascico polemico, ma non si ebbero nemmeno recensioni positive: a prevenire le eventuali contestazioni forse bastavano la piccola schiera dei collaboratori (tra cui Rudolf Király) e la personalità di Jenő Koltay-Kastner, nelle vesti di revisore, che in qualche modo garantivano la qualità del lavoro. Per questa edizione è stata utilizzata una decina di ulteriori fonti (tra cui il *DEI* e il vocabolario del Migliorini), ma è stato mantenuto lo scopo primario della presentazione dell'italiano comune (e del suo uso anche contestuale) e delle terminologie specifiche relative ai più importanti campi professionali.¹¹ Le norme redazionali rimangono sostanzialmente le stesse della prima versione (segnalazione dei valori fonemici di *e*, *o* risp. *s*, *z*; il corredo grammaticale nel caso dei nomi, risp. verbi, ecc.); all'apostrofo, invece, che precedentemente segnalava la posizione dell'accento, qui subentrano dei punti. E' rimasta la

¹¹ „Abbiamo voluto in tal modo sopperire alla mancanza di dizionari tecnici specializzati, di cui, per ora almeno, non è possibile la pubblicazione.” (HERCZEG 1967: Premessa). Infatti, il primo vocabolario tecnico-scientifico è la coppia FÓRIS 2002, 2005.

ricca esemplificazione sia in forma di frasi-esempio che in nessi fissi (anche perché in questo periodo non si ha ancora a disposizione una raccolta moderna dei fraseologismi).

Questi dizionari sono stati ristampati più volte, invariati nell'essenza ma ampliati in una fase successiva anche con "appendici"¹² (HERCZEG 1978, su cui v. CORRADI 1979; KOLTAY-KASTNER 1981, su cui v. GHENO 1982-83): si tratta di aggiunte di nuove accezioni e voci non integrate nel corpus ma rilegate nella parte finale dei vocabolari, metodo che ne rende molto meno agevole l'uso. Nella parte italiano-ungherese le aggiunte ammontano al 9,23 % (149 pagine), mentre nell'altra direzione queste superano appena il 5 % (76 pagine).

Per quel che riguarda il numero dei lemmi e delle accezioni, l'abbondanza degli esempi, delle collocazioni e dei fraseologismi e per una maggiore attenzione anche riguardo alla lingua letteraria, le opere di Herczeg e di Koltay-Kastner rimangono tuttora i soli nostri „vocabolari grandi” di italiano-ungherese a disposizione.

Nel contempo nascono anche i „vocabolari piccoli” curati ancora dallo Herczeg (MAGAY 2011), pluriediti e usati da generazioni; accanto a questi appaiono anche i dizionari per turisti (Havas; Vásárhelyi-Fábián,¹³ MAGAY 2011), che saranno ripubblicati grazie al crescente turismo verso l'Italia. Cominciano ad apparire anche i primi dizionari (di minor mole) che facilitano l'apprendimento della lingua italiana, sempre più popolare in Ungheria (dizionari tematici per „l'esame di lingua in italiano” MAGAY 2011).

7. In conseguenza ai cambiamenti avvenuti anche in Ungheria dopo il Crollo del Muro nel 1990, è emersa prima di tutto la necessità della rielaborazione dei più importanti dizionari summenzionati che non corrispondevano più alle nuove esigenze socio-economiche. Scomparsi sia Jenő Koltay-Kastner sia Gyula Herczeg, l'ammodernamento delle due grandi opere (che ha comportato anche la riduzione ad un unico tomo ciascuno) è stato affidato alla professoressa d'italiano presso l'Università di Economia e Commercio Zsuzsanna Juhász (cimentatasi precedentemente nella redazione di una coppia di vocabolari italo-ungheresi del linguaggio settoriale dell'economia e commercio). Il risultato è rappresentato da una coppia di dizionari di cc. mille pagine ciascuno (HERCZEG-JUHÁSZ 2000, KOLTAY-KASTNER-JUHÁSZ 2000). Nella

¹² Ungh. 'függelék'.

¹³ Pubblicato anche in Italia per i tipi di Zanichelli, a cui si affianca quello (di minor mole) redatto da Zsuzsa Kovács (Romano) per Vallardi.

parte italiano-ungherese sono stati elaborati 50mila, nell'altra direzione 60mila lemmi, la cui selezione (affidata a una ventina di collaboratori) ha riguardato soprattutto il lessico quotidiano e i campi più importanti dei lessici settoriali; la macrostruttura comprende anche i nomi propri. Oltre agli aspetti fonetici (indicati, solo nella parte italiano-ungherese, nei lemmi stessi, in neretto: accento;¹⁴ distinzione delle *e*, *o* toniche aperte o chiuse; distinzione dei fonemi indicati dalle lettere *z*, *s*), vi figurano anche le informazioni grammaticali ormai consuete (quali il genere e il plurale dei nomi "problematici", forme della coniugazione dei verbi, ecc.). Particolare attenzione è stata dedicata alla rappresentazione della valenza del verbo, indicata anche nei nessi fissi e rilevata in ambedue le parti nella lingua di partenza in neretto (p.es. *kapcsolódik* (**vmihez**) connettersi (a qc); **osso: rompere le ossa (a q)** *összetöri* (vkinek) a *csontjait* ecc.). La rielaborazione ha mantenuto, nei limiti del possibile, una ricca esemplificazione di collocazioni, di nessi fissi idiomatici e di frasi libere del parlato quotidiano. (Sui dizionari v. GHENO 1998-2001, 2001.) – Sempre dalla Juhász vennero curate (con gli stessi criteri lessicografici adoperati nella rielaborazione dei grandi vocabolari) le nuove edizioni dei „dizionari piccoli”, contenenti 24mila lemmi nelle singole direzioni e destinati quindi ad una cerchia di utenti con più modeste esigenze (MAGAY 2011).

Nella nuova situazione politico-economica nuovi autori e nuove case editrici hanno cominciato a pubblicare prima di tutto vocabolari di minore mole: essi servono, da una parte, all'insegnamento dell'italiano (con lessici tematicamente organizzati), dall'altra soddisfano le richieste di un turismo ormai di grandi proporzioni verso la Penisola (MAGAY 2011). In quest'ultimo settore si nota una certa predilezione delle case editrici ad adattare dizionari dell'italiano accoppiati con un'altra lingua, spesso il tedesco, e pubblicati originariamente non in Ungheria (MAGAY 2011; i risultati di tale prassi sono stati analizzati in FÁBIÁN 2006). Appaiono, sempre in questo settore del „prodotto più veloce” anche le prime versioni su CD (MAGAY 2011), e non mancano, purtroppo, sul mercato ormai libero, nemmeno i prodotti di semplice ristampa di opere ormai antiche che possono solo confondere e sviare gli utenti (come Csiffáry, v. MAGAY 2011).

Oltre ai dizionari generali sono a disposizione, per quel che riguarda sempre l'italiano e l'ungherese, un dizionario dei modi di dire (con i corrispondenti ungheresi, munito di indice,

¹⁴ L'accento di tutte le parole italiane non pianee viene indicato anche nella parte ungherese-italiana.

redatto da Zs. Fábíán e D. Gheno) e dizionari italo-ungheresi della valenza dei verbi, dei nomi e degli aggettivi (redatti da Zs. Fábíán, i primi due in collaborazione con M.T. Angelini).

8. Il settore dei dizionari italiano-ungherese dei linguaggi speciali è stato arricchito, negli ultimi decenni, da nomenclature e registri preparati da docenti attivi in istituzioni e scuole superiori professionali, destinate prima di tutto ad usi interni (p.es. dizionari per l'insegnamento delle professioni alberghiere e turistiche, ecc.). Tra le opere di maggiore rilievo e che possono interessare anche una cerchia più vasta di utenti sono da menzionare il vocabolario tecnico-scientifico (FÓRIS 2002, 2005), quello economico-commerciale (JUHÁSZ Zs. 1996, 1997) e quelli militari¹⁵ (JUHÁSZ D. 1993, SZIGETINÉ 2003). Perdura l'assenza di un dizionario giuridico: oltre al centenario e irripetibile PALUETIG 1912, risalente ancora al fecondo periodo fiumano della lessicografia ungherese, non si ha a disposizione nessun dizionario italiano-ungherese attuale e accessibile al pubblico in questo campo.

¹⁵ Vocabolari militari pubblicati tra le due guerre sono MAJOR 1930, BACHÓ 1933, MATTIOLI 1937.